

da due *codices* distinti e diversi, riuniti poi in un solo ritrovamento ed acquisto, a cui è stata attribuita una datazione molto varia dal III al X secolo d. Cr. Il primo di essi contiene due libri del *Κατὰ μυστήριον λόγος*; il secondo un testo gnostico frammentario non meglio indentificato.

Anche la traduzione è stata aggiornata dal Till alla luce dei nuovi scritti apparsi sulla letteratura gnostica, chiarendone alcuni punti difficili.

La traduzione della prima parte del *Codex Brucianus* riproduce anche i disegni e le parole copte disposte in determinate corrispondenze del testo gnostico.

Il volume è completato da note alla traduzione e da un indice delle citazioni, oltre che da un indice delle parole greche e da un indice generale.

Il testo perciò nella nuova veste aggiornata è valido strumento di studio e si allinea degnamente nella collezione di testi e studi di Letteratura cristiana antica editi dall'Accademia di Berlino.

R. C.

ZUCKER FRIEDRICH, *Ein neugefundenes griechisches Drama*, in *Sitzb. Akad. Berlin*, Klass. Spr. Lit., 1960, n. 5.

È una relazione, letta il 24 marzo del '60 all'Accademia delle Scienze di Berlino, sulla recente scoperta del *Dyscolos* menandro e sui problemi da esso suscitati, condotta sulla base di una bibliografia aggiornata fino a tutto il '59: quindi, come del resto lo Zucker stesso dichiara, non vuole avere che un compito puramente informativo.

L'autore dà sommarie notizie sulle condizioni del papiro, sulla località dove ha luogo l'azione e sulla ricostruzione della scena; segue un ampio riassunto della trama, di cui si rileva la semplicità, ben lungi dalla complessità delle imitazioni plautine. Se pure i singoli personaggi non presentano nessuna nuova caratteristica e possono essere ricondotti nell'ambito della tradizione della *Néx*, si nota, in pieno accordo con Barigazzi, come l'importanza della commedia consista nel suo sentimento ispiratore, il senso della «solidarietà umana», dato significativo perchè mostra che, già nel primo decennio della sua attività, la strada di Menandro appariva tracciata. Di qui lo Zucker trae spunto per mostrare come il concetto informatore del *Dyscolos*, che è quasi la esemplificazione pratica delle dottrine del Peripato, non sia però di origine strettamente e unicamente filosofica, nonostante gli indubbi legami di Menandro con Teofrasto, ma sia il prodotto di un atteggiamento etico diffuso nella società del IV sec., di cui rintraccia le radici già nel V sec., nel pensiero dei sofisti mediato attraverso le opere di Euripide, e più tardi presente in Isocrate e Senofonte.

Pur senza offrire nessun nuovo contributo alla critica testuale, o una nuova interpretazione della commedia, questo articolo ben informato ha il merito di presentare una chiara ed ampia sintesi di tutti gli aspetti del dibattito che il *Dyscolos* ha provocato, ed è perciò utilissima introduzione alla lettura della commedia.

Vittorio Anelli